ANNO XVIII - NUMERO 12
TRAPANI - Mercoledì, 7 aprile 1976

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

La mina vagante

La mina vagante dell'aborto l'altra sera a Montecitorio ha rischiato di scoppiare travolgendo il governo Moro e ponendo fine a questa legislatura che qualcuno comincia a definire disgraziata, e non del tutto a torto.

Certo si è trattato di un episodio parlamentare che non ha reso più facile l'opera di Zaccagnini all'indomani del congresso. Tuttavia si è trattato di un voto che esprime una maggioranza antiabortista che oggi esiste in Parlamento e di cui molti si ostinano a non tenere conto, confondendo le proprie aspirazioni con la volontà del Paese. Certo si tratta di una maggioranza scomoda per la DC che si vede affiancata dalla presenza disturbatrice dei fascisti ma che non per questo può rinunciare, in una materia così delicata anche per chi cattolico non è, ai propri punti di vista.

Solo per il pressappochismo di Fortuna e compagni il tema dell'aborto è un tema facile mentre molti nello stesso schieramento laico non si nascondono i rischi di un referendum che avrebbe un oggetto assai diverso da quello sul divorzio. Ed eccoci al punto: l'oggetto del referendum sono le norme del Codice Rocco sulla difesa della stirpe, norme che il Parlamento all'unanimità in sede di emendamento all'art. 1 della legge in discussione ha abrogato. Si richierebbe quindi (e qui è evidente tutto l'intento strumentale e politico dell'operazione) di fare un referendum per decretare all'unanimità la fine di quelle norme, salvo poi a porsi subito il problema di colmare un pericoloso vuoto legislativo.

E qui nasce una possibile soluzione del problema che un governo meno debole dell'attuale avrebbe già adottato: preso atto dell'unanime volontà del Parlamento di abrogare quelle norme il Governo le stralci e con una leggina apposita le abroghi subito togliendo così la materia del contendere al referendum. Il problema del vuoto legislativo così creato dovrebbe impegnare ancora di più i partiti a varare al più presto la legge in discussione senza le scadenze vessatorie degli adempimenti per la consultazione popolare, sottraendosi così al ricatto politico di coloro (pochi in verità) che vogliono il referendum a tutti i costi.

Il voto dell'altra sera non ha in sé nulla di drammatico ma costituisce l'espressione di una volontà maggioritaria del parlamento che se di segno opposto non avrebbe fatto impressione a nessuno. Ma certi gruppi sono ormai decisi a sopraffare gli altri mediante la intimidazione: certamente la DC non avrebbe minacciato di passare all'ostruzionismo in caso di sconfitta parlamentare peraltro possibile, pur disponendo tutttavia (non dimentichiamolo) della maggioranza relativa di deputati e di senatori.

Certamente più responsabile è la linea del PCI che sia pure a fini strumentali adotta una condotta più corretta tesa ad evitare la contrapposizione alla DC di un nuovo fronte che non giova a nessuno in un momento tanto delicato della vita nazionale, un momento di difficoltà economiche e sociali di cui il PCI è giustamente preoccupato e che ha fatto esclamare a La Malfa: «Vorrei evitare che nel frattempo l'economia italiana abortisca».

S.B

Mattarella al «Don Orione» di Palermo

Incontro dibattito sul Congresso della Democrazia Cristiana

La vittoria di Benigno Zaccagnini, elimina i pericoli di lacerazioni e di spaccature interne

Una affollata riunione di aderenti e di simpatizzanti della Democrazia Cristiana si è tenuta nella sala «Don Orione» di Palermo, lunedì 5 c.m., alle ore 18. Erano presenti, oltre ad un folto pubblico femminile e di giovani, numerosi esponenti del mondo politico, professionale e giornalistico palermitano.

L'on. Piersanti Mattarella

L'on. Mattarella, nuovo Consigliere nazionale della DC, ha intrattenuto l'attento uditorio sullo svolgimento del 13° Congresso Nazionale del partito, recentemente svoltosi a Roma, e sul significato che esso assume in direzione dello sviluppo democratico del Paese.

In particolare — ha affermato l'oratore — la vittoria riportata da Benigno Zaccagnini, che è stato eletto segretario politico, con il sistema dello scrutinio segreto, proposto dai gruppi che si richiamavano a Forlani, ha segnato l'affermazione di un nuovo modo di essere della Democrazia Cristiana, aperta ai fermenti della società che cambia, soprattutto del mondo dei giovani, dei lavoratori e della cultura. Non a caso i più qualificati esponenti del sindacalismo cattolico, venuti alla tribuna del Convegno, hanno voluto cogliere questo aspetto, con significative dichiarazioni.

La vittoria della linea Zaccagnini — ha continuato l'on. Mattarella — non crea pericoli di lacerazioni e spaccature interne.

Essa conclude un momento dialettico, proprio di un partito democratico, il quale però si ritrova unito, per rispondere alle grandi attese di giustizia, di libertà e di progresso del popolo italiano.

Il Congresso ha vissuto momenti di grande fede nell'avvenire della Democrazia Cristiana, che ha toccato il vertice nei discorsi applauditissimi di Moro e di Zaccagnini. Grande entusiasmo ha anche suscitato il saluto di solidarietà portato alla Democrazia Cristiana Italiana dalle delegazioni convenute in rappresentanza dei partiti democratici cristiani esteri, soprattutto di quelle del Cile, della Spagna, della Polonia e del Portogallo.

Al discorso dell'on. Santi Mattarella applaudito dall'uditorio, ha fatto seguito un vivace ed interessante dibattito, nel corso del quale sono, fra gli altri, intervenuti: il prof. Giuliana, l'ing. Ambrosetti, il dr. Mandalà e il prof. Rino La Placa, i quali hanno sviluppato aspetti particolari della relazione dell'on. Mattarella.

GIOVANNI CORDIO

(segue in ultima)

Per l'oltraggio a Paolo VI

Un profondo sdegno in tutto il mondo cattolico

Una profonda ondata di sdegno sta suscitando in Italia ed all'estero una intervista dell'ex diplomatico Roger Peyrefitte contenente pesanti e false insinuazioni nei riguardi del Sommo Pontefice, pubblicata dal settimanale «Tempo Illustrato», che vi ha dedicato anche una copertina di pessimo gusto, oltreché bassamente offensiva.

Chi sia Peyrefitte è noto, ex diplomatico, ora scrittore, non ha mai nascosto le sue debolezze umane che all'inizio della sua carriera gli hanno procurato non pochi grattacapi. Ora, sull'onda di un facile snobismo, eccede in dichiarazioni traumatizzanti, gioca ad essere dissacrante. L'episodio odierno è però di particolare gravità perché, come ha detto il presidente dell'Azione Cattolica Agnese, la stampa si è prestata come un veicolo di simile bassezza, avallando un «gravissimo abuso perpetrato da chi dovrebbe operare per la corretta informazione».

«Non si può tacere, scrive il direttore de «L'Osservatore Romano» Manzini, di fronte a ciò», di fronte «ad una rapida escalation delle maggiore intemperanze», rilevando che «una specie di masochista e lesionista volontà di auto-degradazione sembra aver preso un certo periodismo radicalizzante, forse come riflesso di una cultura non più sicura dei suoi valori. Questa inclinazione per ciò che tocca la Chiesa e i cattolici sembra alimentarsi dal fatale rigurgito dell'antica faziosità anticlericale che si pensava superata per sempre».

Il mondo cattolico ha reagito, come si diceva sentendosi profondamente colpito «da aberrazioni diffuse senza alcun ritegno», dice un comunicato emesso dalla Conferenza Episcopale Italiana, nemmeno nei confronti dell'opinione pubblica».

La Chiesa italiana ha quindi vissuto la quinta domenica di quaresima in unità di preghiera e di riparazione per le gravi offese subite dal Santo Padre Paolo VI.

Ma non soltanto per questo, anche per richiamare, nel nome di una solidarietà che trova uniti gli uomini di buona volontà nel riconoscere e nell'apprezzare l'opera e la missione del Pontefice, ad una cosciente e responsabile considerazione del clima nel quale è stato possibile diffondere irriguardose ironie ed infami calunnie.

«Quando in una Nazione si pubblicano ostentamente certe sozzure — dice ancora il Vicario di Roma, cardinal Poletti — senza che il popolo reagisca, c'è da temere che siano intaccate le stesse basi morali di quel popolo. Quando poi cede la moralità di un popolo e la sua dignità, la conseguenza è purtroppo facilmente prevedibile: esso è

(segue in ultima)

L'eterno bambino

Se un effetto ha avuto la riforma della informazione radiotelevisiva messa in opera in questi giorni è stato quello, immediato, di mettere a nudo doti e difetti dei nostri uomini politici per i quali non è più possibile trincerarsi dietro il linguaggio oscuro delle veline: essi vengono ora intervistati in diretta o dal vivo come suol dirsi e devono esprimere subito ciò che pensano.

E' stato il caso del socialista Mariotti dopo il voto dell'altra sera alla Camera sull'emendamento Piccoli all'art. 2 della legge sull'aborto; ed è stato il caso dell'altro socialista Labriola al GR2 del mattino successivo in confronto con Galloni e col comunista Napolitano.

Qualcuno ha definito patetico l'atteggiamento di questi nostri socialisti che fanno addirittura tenerezza quando credono di avere la maggioranza assoluta nel Parlamento, di essere gli unici interpreti della volontà del Paese, quando continuano a rinviare indefinitamente la palla alla DC (Mariotti), anche quando la DC con un voto parlamentare di cui c'era solo da prendere democraticamente atto ha già espresso nettamente il proprio punto di vista, quando chiedono alla stessa DC (Labriola) di cambiare fino a diventare essa stessa PSI. E' quel che ha fatto notare nel dibattito dell'altra mattina il DC Galloni al suo interlocutore.

La verità è, diciamocelo francamente, a parte ogni altra considerazione politica e anche pur riguardo alla estrema difficoltà in cui si muove oggi il PSI che, come ha detto un accreditato commentatore politico, in questi mesi è impegnato a porre un cuneo (in questo caso l'aborto) fra DC e PCI, che questo PSI dispone di un personale politico e parlamentare assai scarso. Non dovrebbe fare meraviglia per contro che nella DC le lotte interne sono tanto evidenti (non minori di quelle del PSI, solo più evidenti) laddove si pensi che la DC ha espresso tre o quattro presidenti del consiglio e leaders di levatura nazionale che non si rassegnano a fare l'uno il comprimario dell'altro. E ciò al di là di ogni giudizio più specifico di valenza politica, ma proprio sul piano della statura umana. Tutto questo è molto triste e non può che relegare il PSI al ruolo di eterno bambino della politica italiana, da un lato illuso dalle favole che gli raccontano e che si racconta e dall'altro velleitariamente teso a soddisfare i propri capricci. E la definizione è proprio di Berlinguer il quale a proposito del 51 per cento e dell'alternativa socialista ha parlato di «infantilismo politico».

La gente della Valle del Belice chiede giustizia

L'incontro dei terremotati con il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro. Interventi e precisazioni del Ministro ai Lavori Pubblici Nino Gullotti

Con una riunione a Palazzo Chigi presieduta dall'on. Moro si è conclusa la marcia di protesta con la quale millecinquecento terremotati della Valle del Belice, accompagnati dai sindaci e dal Presidente della Regione Bonfiglio, hanno inteso richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro condizioni di vita e sui ritardi nella ricostruzione delle aree devastate otto anni fa dal sisma.

Tema della riunione — alla quale erano presenti anche il ministro Gullotti ed i rappresentanti delle confederazioni sindacali — il sollecito intervento statale per riportare la vita nella Valle, sul quale i rappresentanti del Governo sono stati precisi. Il presidente Moro ha assicurato che il Governo manterrà gli impegni già assunti da tempo ed esaminerà con la massima attenzione la possibilità di reperire nuovi fondi che la rendano più sollecita. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha aggiunto che «le popolazioni del Belice non debbono pagare il prezzo degli errori commessi negli otto anni del dopo-terremoto», e che, se è «indispensabile ricostruire subito le case» occorre anche attuare «indirizzi positivi per la creazione di nuovi posti di lavoro nella Sicilia occidentale».

In mattinata lo stesso Ministro nel corso di una riunione presso la Commissione Lavori Pubblici di Montecitorio alla quale avevano partecipato, sotto la presidenza dell'on. Giglia, i sottosegretari alle partecipazioni statali Bova ed ai trasporti Sinesio, il presidente della Commissione Finanze della Camera La Loggia e numerosi parlamentari tra i quali gli onn. Bassi, Matta, Pumilia e Russo e la delegazione siciliana sempre accompagnata dal Presidente della Regione, aveva illustrato il disegno di legge da lui predisposto (del quale avevamo dato notizia in un servizio pubblicato la settimana scorsa) già approvato dal Consiglio dei Ministri e trasmesso al Parlamento per la discussione che inizia in questa settimana.

Anche in questa riunione alle proteste ha fatto seguito un discorso di proposte e di prospettive. «Si è agito sin'ora in modo centralistico e burocratico — ha osservato il Presidente della Regione presentando uno schema legislativo messo a punto dai Sindaci della Valle — e quindi è necessaria l'adozione del controllo popolare della gestione dei finanziamenti attraverso gli enti locali. La Regione — ha aggiunto — è pronta alla trattativa su tutte le proposte di legge che stanno di fronte alla competente commissione, ma è necessario che la prossima legge fissi, con la massima chiarezza, il rapporto tra lo Stato e gli enti locali per attuare finalmente la ricostruzione».

Il ministro Gullotti s'è dichiarato d'accordo con queste richieste. «Bisogna eliminare, ha detto, ogni forma di centralismo. ma bisogna anche evitare ogni forma di deresponsabilizzazione in sede locale». Proprio in vista di questi obiettivi l'Ispettorato per le zone terremotate «deve diventare uno strumento tecnico al servizio della Regione e degli enti locali».

In merito alle prospettive di intervento dello Stato, che prevedono l'utilizzazione dei 50 miliardi già stanziati ed un intervento integrativo di altri 30 miliardi, il Ministro dei Lavori Pubblici ha concordato sul fatto che esse possono non lasciare soddisfatti. Occorre tuttavia tenere conto della situazione dell'economia nazionale ed è in considerazione di ciò che «il governo è alla ricerca di un valido sistema di finanziamento».

I risultati della «marcia di protesta» e degli incontri romani sono stati però giudicati insoddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda l'entità complessiva dei finanziamenti, da parte delle popolazioni che hanno organizzato delle manifestazioni che hanno assunto un aspetto di una certa gravità a Montevago e S. Margherita Belice. Le manifestazioni continueranno nel corso della settimana con uno sciopero generale della durata di 48 ore proprio mentre inizierà a Roma, in sede di Commissione Lavori Pubblici, la discussione della legge che sarà seguita da una delegazione dei sindaci dei paesi terremotati.

Il Ministero Lavori Pubblici, da parte sua, ha fornito alcune precisazioni sulle nuove norme e sui finanziamenti previsti. «Le nuove norme — si afferma — affrontano in modo globale il problema della ricostruzione del Belice e lo risolvono, da un lato ponendo la relativa spesa a totale carico dello Stato e, dall'altro, prevedendo un meccanismo operativo che svincola la fase della ricostruzione dagli intralci. dalle remore, dalle ipotizzate irregolarità che si sarebbero manifestate nel passato ed esalta, nel contempo, il ruolo delle amministrazioni comunali».

A proposito della entità degli stanziamenti viene sottolineato che il Governo si è fatto carico anche della prevedibile lievitazione dei prezzi nel quadriennio così da mettere il piano al riparo da qualsiasi soluzione di continuità per insufficienza finanziaria e si ribadisce che «oltre ai 60 miliardi previsti per la concessione di anticipazione alle imprese concessionarie, il disegno di legge prevede uno stanzamento, per contributi in annualità,

(segue in ultima)

Dopo le dimissioni del fanfaniano Mistretta

Reina eletto Segretario della DC Palermitana

Il dr. Michele Reina è il nuovo Segretario provinciale della Democrazia Cristiana Palermitana. Quarantacinquenne, appartenente al gruppo di Impegno Democratico, già consigliere e presidente della Provincia di Palermo, attualmente capo del gruppo consiliare dc nel Comune capoluogo, Reina succede al fanfaniano avv. Gaspare Mistretta dimessosi di fronte ad una mozione di sfiducia presentata da tutte le altre componenti del Comitato Provinciale.

Con la sua elezione è stata finalmente chiusa la parentesi di stallo che durava da oltre quattro mesi da quando cioè la nuova maggioranza, frutto di un accordo fra le correnti che fanno capo al Sottosegretario Lima, al segretario regionale Nicoletti, all'Assessore Regionale Mattarella, al presidente dell'ARS Fasino ed all'on. Ruffini, aveva preannunziato la mozione di sfiducia.

I fanfaniani, dopo quasi vent'anni di incontrastato potere, passano quindi la mano nella direzione della d.c. palermitana. Non è stato un passaggio facile. Anche nell'ultima riunione del Comitato Provinciale hanno tentato di mettere in imbarazzo la nuova maggioranza con un ordine del giorno presentato dallo stesso ministro Gioia sui rapporti con il PCI. L'on. Mattarella ha eccepito subito che il documento era improponibile in relazione all'ordine del giorno con il quale la riunione era stata convocata. Per superare l'impasse si è comunque votato ed il gruppo fanfaniano si è trovato in minoranza, anticipando quello che sarebbe stato il risultato dell'elezione del segretario provinciale e della direzione.

Il Comitato provinciale ha, infatti, completato gli organi direttivi eleggendo il dott. Michele Bonanno, del gruppo della Base a segretario amministrativo ed a componenti la direzione Purpura, Brandaleone, Di Benedetto, Giuliana, Zangara, Avellone, Insinga, Gorgone, Tomasino, Graffagnino, Romano, della nuova maggioranza. Alla opposizione Palmigiano, Feliciello, Muratore, Mistretta, Riggio, Iocolano, La Commare, Sturzo.

In una nota diffusa al termine della riunione del Comitato provinciale, il dr. Reina ha sottolineato «l'esigenza di una forte ristrutturazione della DC nel senso del rilancio e del rinnovamento» riconfermando le scelte fatte e già espresse «nella duplice necessità di superare la grave posizione di stallo verificatasi alla Provincia ed al Comune, di definire una maggioranza organica tra DC, PSI, PRI e PSDI ed un confronto programmatico col PCI nel pieno mantenimento degli autonomi ruoli di maggioranza e di opposizione».

«Il Comitato provinciale, ha proseguito Reina, nell'eleggere la nuova direzione politica ha inteso riaffermare che le scelte di un grande partito democratico, in un momento di così drammatica difficoltà economica e sociale, non possono risiedere nella paralisi, ma nella verifica costante di tutte le potenzialità di crescita e di sviluppo della comunità». Non è possibile, ha aggiunto il nuovo segretario provinciale rispondendo alla opposizione assunta dai fanfaniani, «concepire in termini di semplice e sterile contrapposizione, la politica di un partito di maggioranza relativa se non si vuole ridurla alla guardia di semplici posizioni di frontiera, destinate fatalmente all'isolamento e alla sterilità».

L'impegno che assume la nuova direzione provinciale, senza mettere in discussione «la coerenza e la fermezza della DC e la tenace fedeltà ai suoi principi», conclude il dott. Reina, è quello di consentire al Partito «nuove prospettive e nuovi spazi di lavoro e di azione, in una consapevole valutazione delle grandi difficoltà che la situazione comporta, ma anche senza rassegnati silenzi, fughe in avanti o pericolosi cedimenti».

Sui problemi del pluralismo informativo nel meridione

Convegno dell'UCSI a Napoli

Con l'intervento dell'on. Flaminio Piccoli, si è concluso a Napoli il convegno organizzato dall'Unione cattolica della stampa italiana sul tema: «La stampa al servizio delle popolazioni meridionali e del pluralismo informativo e culturale».

Il convegno è stato aperto da una relazione del dott. Orlando Scarlata, segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti sul tema: «L'informazione nel mezzogiorno: attualità e prospettive». Scarlata ha detto che la stampa per essere al servizio delle popolazioni meridionali e del pluralismo informativo e culturale ha bisogno di uno sforzo comune e di una precisa volontà politica. Un ruolo importante sono chiamate ad assolvere le Regioni meridionali, anche se, finora, esse non hanno fatto nulla o quasi nulla. Unica eccezione — ha detto Scarlata — la Sicilia, che ha stanziato tre miliardi per l'editoria e borse di studio ai praticanti.

Il dott. Orazio Mazzoni, direttore de «Il Mattino», ha riferito sui problemi dei quotidiani; mentre l'avv. Vittorio Ciampi, consigliere nazionale dell'USPI, ha parlato dei problemi dei periodici. Il dott. Ferrante Volpe ha scientificamente trattato le: «Aree marginali nella lettura e nella diffusione della stampa quotidiana».

Nutriti e interessanti gli interventi dei partecipanti. Nel suo intervento conclusivo il presidente on. Piccoli, riconfermando la viva preoccupazione per i problemi dell'editoria a salvaguardia del pluralismo delle testate e dell'informazione (purtroppo la legge dallo stesso proposta è rimasta ferma in parlamento), ha individuato nella scarsa obiettività di quasi tutta la stampa quotidiana italiana una delle cause della scarsa vendita, invitando i giornalisti ad essere innanzitutto al servizio della verità per la cui difesa bisogna alzare alta la voce perché il silenzio é l'arma del demonio.

A Poggio S. Francesco il primo Convegno Regionale

La chiesa e il problema delle migrazioni

La Chiesa — che attraverso l'azione dei missionari è stata la prima ad intervenire per sotenere i migranti non solo sul piano religioso e morale, ma anche su quello dell'assistenza e dei diritti civili — sente oggi la necessità di un profondo ed attento riesame e di una verifica del lavoro svolto per renderlo sempre più aderente alle istanze che emergono dal mondo dell'emigrazione.

E' questo il tema principale di un vasto programma di studio e di lavoro che si sta svolgendo quest'anno in Italia e che culminerà in un convegno nazionale che si terrà a Roma dal 15 al 18 settembre nel quadro delle più ampie iniziative con le quali le comunità ecclesiali stanno affrontando il dibattito indicato dalla CEI su «Evangelizzazione e promozione umana».

Quello di Poggio San Francesco, sulle colline che sovrastano Monreale, è stato il primo dei convegni specifici organizzati su base regionale dall'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (UCEI) e, per la Sicilia, dal Segretario regionale dell'emigrazione siciliana. Altri ne seguiranno nelle regioni meridionali per culminare. dopo un incontro Nord-Sud previsto a Torino per la metà di maggio, nel convegno nazionale di settembre.

A Poggio San Francesco un centinaio di convegnisti hanno dibattuto questi argomenti per due giorni. Provenivano da tutte le diocesi siciliane e con loro erano il Cardinale Pappalardo, i Vescovi Canzoneri, Mingo e Romano. i dirigenti dell'UCEI, mons. Casadei e mons. Ridolfi, esponenti del mondo politico e di quello sindacale, di associazioni operanti nell'emigrazione, tra i quali il dirigente del servizio studi dell'UNAIE; Carbone, che è stato chiamato a presiedere il convegno, la Delegata regionale dell'ANGE, sig.ra Lo Giudice, i presidenti del COES e dell'ARSE, dott.ssa La Rocca e on. Alessi. Erano presenti altresì i rappresentanti delle altre regioni del Meridione.

Dalle prolusioni del Direttore del SERES, p. Azara, del direttore dell'UCEI, mons. Casadei, e del relatore prof. Alongi sono subito emerse, accanto al quadro drammatico del fenomeno e delle condizioni dei migranti, le responsabilità e l'esigenza che «la Chiesa si renda promotrice, ha detto il Cardinale Pappalardo, di rivendicazioni sociali giuste, sane e di stimolare energie ed idee perché può accadere, come accade, che altri si facciano portavoce di istanze non giuste, e di idee che avvelenano, divenendo testimonianza sbagliata di una realtà che ha però veramente bisogno di essere cambiata».

Un impegno quindi, queste le considerazioni emerse anche dal nutrito dibattito e dai lavori dei gruppi di studio, soprattutto nel sensibilizzare tutti i cristiani ad essere coscienza critica della società ed a diventare elemento di stimolo verso i poteri politici che molto potrebbero fare per combattere a monte l'emigrazione e che invece hanno accettato questo fenomeno che assicura al Paese valuta pregiata e la possibilità di richiamare la mano d'opera dove è stato più conveniente fare affluire i capitali, efettuando una scelta certamente non sociale, ma di comodo.

Alla Chiesa è stato pertanto chiesto non assistenza, non carità, non di sostituirsi agli organi che lo Stato ha creato alla bisogna, ma una costante azione di sostegno e di collegamento con i migranti, di promozione culturale, morale e sociale, di denunzia delle ingiustizie di cui gli emigranti sono stati fatti segno, promuovendo al contempo negli stessi una presa di coscienza dei loro diritti di cittadini e di cristiani.

Un'azione quindi sul piano spirituale ma anche su quello della sollecitazione e della proposta, come è stato ampiamente illustrato nelle relazioni dell'on. Bersani, vice presidente del Parlamento Europeo, sugli «aspetti economici sociali della politica mediterranea della CEE» e del capo dell'ufficio italiano dela Comunità europea, dr. Giro, sulla «scolarizzazione dei figli dei migranti».

La svariata tematica che ha impegnato i partecipanti, e che ha avuto anche ampi riferimenti all'immigrazione in Sicilia di lavoratori provenienti dalle vicine sponde dell'Africa mediterranea, ha confermato, assieme all'importanza dell'incontro, l'impegno solidale dei cattolici siciliani ad operare per concorrere, migliorando le condizioni dei migranti, alla creazione di una società più giusta sul piano locale, nazionale ed internazionale.

A Palermo dal 9 all'11 aprile

La D.C. siciliana celebra il suo Congresso ordinario

Il Congresso regionale della Democrazia Cristiana siciliana, svoltasi il 28 e 29 febbraio, si limitò ad eleggere i delegati all'assise nazionale del partito.

Il dibattito sui temi regionali risultò alquanto sfumato e superficiale tra la generale disattenzione dei delegati nel clima dispersivo creatosi alla Fiera del Mediterraneo di Palermo.

L'attenzione fu allora soprattutto rivolta a questioni di ordine generale attinenti al rinnovamento del partito e alla validità o meno della linea politica portata avanti da Zaccagnini.

In Sicilia i delegati pro-Zaccagnini furono in maggioranza contribuendo così all'affermarsi dell'immagine nuova della Democrazia Cristiana quale è emersa al Palasport di Roma.

La Democrazia Cristiana isolana si appresta ora a celebrare il suo Congresso ordinario, dal quale verranno fuori la nuova dirigenza regionale e la linea politica con la quale il partito affronterà la prossima campagna elettorale per il rinnovo dell'ARS e successivamente verrà caratterizzata la gestione per il prossimo biennio.

Essendo gli stessi i delegati chiamati a parteciparvi il risultato politico appare scontato. Nella lista della «Linea Zaccagnini» si sono trovati insieme a Roma gli amici di Gullotti, di Drago, di Forze Nuove, della Base e naturalmente dell'on. Moro.

Se si considera gli amici di Lima (andreottiani) in Sicilia sono stati fra i più vicini sostenitori della segreteria dell'on. Nicoletti, che ha indubbiamente interpretato una linea di rinnovamento della DC siciliana, appare chiaro l'ampio arco di consensi che dovrebbe consolidare la politica della segreteria uscente con gli ovvi adeguamenti ad alcune mutate esigenze sia in riferimento al quadro che a problemi specifici e settoriali.

Le conclusioni del congresso nazionale, pur senza condizionare in maniera vincolante l'esito di questo importante confronto interno del partito di maggioranza relativa, certamente costituiranno un punto di riferimento obbligato; si è trattato infatti di un congresso che ha avuto una così larga eco ed incidenza nella base del partito e del Paese talché non lo si può certamente disconoscere quale dato essenziale del dibattito.

Ciò che occorre definire non è quindi solo l'assetto interno, ma soprattutto l'identità e la linea politica offrendo delle risposte chiare tanto alla recente proposta comunista del «governo dell'autonomia» quanto a quella socialista della «alternativa di sinistra».

Il consuntivo dell'attuale legislatura dell'ARS, pur in considerazione di obiettive lacune, costituisce senza dubbio un risultato che rende merito all'impegno della Democrazia Cristiana, la quale, anche se ridimensionate dal responso elettorale del «71», è riuscita a svolgere il ruolo di principale protagonista della crescita civile dell'isola.

Enormi problemi rimangono ancora da affrontare e risolvere insieme ad altri nuovi che si evidenziano; a fronte di queste difficoltà la DC deve saper trovare una sempre più rigorosa capacità di iniziativa politica nella fedeltà alla propria ispirazione cristiana, popolare e democratica.

Essa sa che deve rinunciare ad ogni egemonia, ma non alla propria identità, che deve ricercare le più ampie collaborazioni democratiche per gestire lo sviluppo civile ed economico della nostra società.

Tutto questo deve essere al centro del dibattito — che si svolgerà il 9, il 10 e l'11 a Villa Igea e che avrà come base la relazione di Rosario Nicoletti — insieme ad altre tematiche più particolari.

I rapporti tra Stato e Regione, la questione meridionale, i problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico, l'industrializzazione, l'agricoltura, i servizi sono alcuni fra i punti necessari di articolazione dei lavori congressuali.

Ma soprattutto occorrerà rendersi conto che l'iniziativa politica è strettamente connessa alla credibilità del partito, che proprio in Sicilia è chiamato fra breve ad un impegnativo appuntamento con l'elettorato.

Sarà questo un test, cui è rivolta la grande attesa delle forze politiche e dell'opinione pubblica: il Congresso regionale della Democrazia Cristiana non può quindi essere per nessuno un fatto deludente per mancanza di chiarezza e per eccesso di superficialità.

RINO LA PLACA

La Regione stringe i tempi per la attuazione del piano di interventi

Prosegue all'ARS il dibattito sull'Agricoltura - La giunta di Governo approva provvedimenti per l'occupazione giovanile e l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti

La discussione del disegno di legge presentato dal Governo che sanzia oltre 158 miliardi in favore dei settori agricoli ha praticamente assorbito le intense sedute che l'Assemblea Regionale ha tenuto la scorsa settimana.

Il confronto tra il Governo e le varie forze politiche sul contenuto di quasi tutti gli articoli e di moltissimi emendamenti è stato particolarmente laborioso anche per l'impossibilità di superare il limite massimo di spesa globale che era stato indicato dalla Commissione Finanze. Ciò ha quindi consigliato di accantonare le enorme controversie per un loro più approfondito esame nel tentativo di concordare una intesa tra i gruppi parlamentari ed il Governo. Tra queste norme sono la ristrutturazione dell'Istituto della Vite e del Vino, che sarà definita nel quadro della legge di ristrutturazione degli enti economici regionali e la concessione di crediti agevolati ai consorzi di secondo e terzo grado istituiti per promuovere la commercializzazione del vino, che sarà esaminata dalla competente Commissione.

Comunque la maggior parte degli articoli è già stata approvata e vi è l'orientamento generale di procedura alla definizione completa del provvedimento nella prima seduta di questa settimana, per proseguire poi con la discussione di altri disegni di legge tra i quali quello per gli interventi in favore della piccola e media industria e quello che modifica la legge elettorale, che diventa urgente nell'imminenza delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea.

Come abbiamo detto, la legge in favore dell'agricoltura prevede stanziamenti per 158 miliardi e 315 milioni, così ripartiti: 39 miliardi e 630 milioni per opere di elettrificazione e di viabilità rurale; 40 miliardi per la realizzazione di impianti per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti del suolo; 19 miliardi e 940 milioni per la zootecnia; 25 miliardi e 865 milioni per la vitivinicoltura; 17 miliardi e 630 milioni per le produzioni in serra; 6 miliardi e 600 milioni per alcuni tipi di colture arboree (oliveti, noccioleti, mandorleti); 3 miliardi per l'incremento del fondo di rotazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo. Stanziamenti minori sono previsti per la redazione di carte agrumicole, per il funzionamento dei comitati per l'attuazione della legge stessa, per la raccolta di dati attraverso l'I.R.V.A.M. e per l'assistenza tecnica del settore.

Naturalmente, come sempre avviene, negli ultimi scorci delle legislature, i progetti ed i disegni di legge dei quali si chiede l'approvazione aumentano di giorno in giorno. A quanto è dato sapere già una quarantina attendono di essere esaminati e le Commissioni legislative continuano ad approntarne dei nuovi.

Proprio per evitare che tale situazione porti ad uno stravolgimento del «programma di fine legislatura», la Giunta di Governo ha fatto un minuzioso esame delle disponibilità per la copertura finanziaria dei disegni e proposte di legge ancora da discutere.

La Giunta, che ha tenuto due lunghe riunioni, ha varato anche numerosi disegni di legge, che sono stati immediatamente trasmessi all'Assemblea regionale per la discussione, e provvedimenti amministrativi.

Tra i primi riveste una particolare rilevanza quello relativo alla occupazione giovanile, uno dei problemi che nel contesto di quelli sollevati dalla pesante situazione di disoccupazione dell'Isola assume gravissimi aspetti per i riflessi che ha sul comportamento sociale dei giovani.

Con questo provvedimento la Regione si propone di inserire almeno 3 mila neo-laureati e neo-diplomati nelle strutture produttive stipulando con gli stessi dei «contratti di addestramento» per un periodo regolarmente retribuito per metà a carico della Regione, che ha stanziato a questo scopo 3 miliardi, e per metà a carico del «fondo sociale» della Comunità europea. La legge stabilisce, inoltre, dei precisi criteri per l'avviamento alle varie attività in modo che sia data la precedenza ai meno abbienti. Un apposito comitato individuerà, invece, i settori produttivi ai quali avviare i giovani per il previsto tirocinio per assicurare loro una definitiva sistemazione ai programmi di sviluppo della Regione.

Sempre con questo provvedimento vengono destinati 2 miliardi alla realizzazione di pensionati universitari ed un miliardo e mezzo al miglioramento delle attrezzature delle scuole materne, elementari e medie, all'acquisto di libri ed ai corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Con altri disegni di legge il Governo interviene nella lotta contro la pesca di frodo in Sicilia disponendo uno stanziamento per dotare la Guardia di Finanza di opportuni mezzi navali e dell'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti stanziando, in attesa dell'intervento dello Stato, quattro miliardi e mezzo per superare, senza aggravio dei coltivatori, l'impasse determinate per le carenze di fondi delle Casse Mutue.

Promosso dall'A.S.A.E.L. a Trabia un interessante incontro-dibattito con l'intervento dell'on. Mattarella

Le nuove scelte politiche in tema di decentramento urbano

Nell'aula consiliare del Comune d Trabia, domenica 28 marzo, si è tenuto ad iniziativa dell'ASAEL (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali) un incontro-dibattito sul «Decentramento amministrativo in Sicilia con particolare riferimento ai consigli di quartiere».

Ha aperto i lavori il dott. Salvatore Migliore, Presidente dell'ASAEL il quale ha rilevato come l'Associazione da lui presieduta, proseguendo in un impegno di approfondimento di temi e problematiche di specifico interesse per gli amministratori degli enti locali, non poteva non fermare la propria attenzione sulla recente legge n. 71 del 3-11-1975 che ha introdotto nell'ordinamento regionale siciliano i consigli di quartiere, quali organi di decentramento infracomunale.

Dopo gli interventi del dott. Gattuccio e del dott. Pasquale Sinesio, rispettivamente Sindaco e vice-sindaco del Comune di Trabia, ha preso la parola il prof. Andrea Piraino.

«L'idea di realizzare il decentramento urbano, istituendo i Consigli di Quartiere, viene formulata — ha esordito il relatore — per la prima volta in Italia, da un gruppo di intellettuali cattolici che, sotto la guida dell'on. Giuseppe Dossetti, elaborano il programma elettorale della Democrazia Cristiana, alla vigilia delle elezioni amministrative del 1956».

«L'idea nasce dall'intuita esigenza di proporre una nuova modalità della gestione del Comune di Bologna che, da un lato, rappresenti un'alternativa rispetto alla prassi, da borghesia illuminata, tipica dell'amministrazione Dozza e, dall'altro, non eluda il problema di un radicale rinnovamento nei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione. E' ormai chiaro, almeno alle coscienze più avvertite come quella di Dossetti, che le strutture del governo locale — sia dal punto di vista burocratico che da quello più propriamente politico-amministrativo — non rappresentano più strumenti adeguati di fronte all'emergere di una realtà sociale che, sepure timidamente, reclama una qualche sorta di partecipazione alle decisioni di politica amministrativa. Non solo. E' percepito, altresì, il venir meno della capacità dei partiti politici tradizionali di rappresentare in modo esclusivo il canale di organizzazione ed espressione di quella che si può definire la «domanda sociale». Pur non disconoscendo la funzione che i partiti esercitano nella vita democratica, si è ormai convinti della loro insufficienza a comprendere in tutta la loro portata i valori umani che presiedono allo sviluppo di una vera comunità.

«Da qui, come si è detto, l'idea di porsi come programma da realizzare la istituzione di organi intermedi tra il Consiglio comunale e la cittadinanza».

Dopo aver analizzato le difficoltà di ordine giuridico e politico che hanno preceduto ed in certa misura sollecitato l'approvazione della citata legge istitutiva dei consigli di quartiere, il prof. Piraino ha evidenziato i punti caratterizzanti di detta legge; il relatore, in particolare, ha ricordato che la legge ha, come precisa scelta democratica, stabilito che i consigli di quartiere siano eletti a suffragio diretto e universale (art. 3). Il prof. Piraino si è ancora soffermato ad evidenziare l'importanza delle funzioni di amministrazione attiva attribuite ai consigli di quartiere (art. 11).

«La ricognizione degli elementi di democrazia contenuti nella legge istitutiva dei consigli

(segue in ultima)

All'ARS una conferenza sull'occupazione femminile

Le donne siciliane chiedono una maggiore partecipazione

«La donna siciliana è stata emarginata dal lavoro per la mancanza di servizi sociali, per non essere stata aiutata da condizioni che le permettano di realizzarsi pienamente come persona e come lavoratrice». Questo il succo di due giornate di intenso lavoro della Conferenza regionale sul tema «La donna ed il lavoro in Sicilia» svoltesi presso l'Assemblea Regionale Siciliana.

Erano presenti nella sala gialla del Palazzo dei Normanni le esponenti dei movimenti femminili dei partiti dell'arco costituzionale DC, PCI, PSI, PRI, PLI, PSDI, di organizzazioni femminili quali il CIE, l'UDI, il Soroptismit Club; dei sindacati. E con loro erano le delegazioni di lavoratrici di aziende a prevalenza mano d'opera femminile oggi in crisi.

Ad esse ha rivolto un caloroso saluto il Presidente dell'Assemblea Regionale on. Fasino, che ha diretto i lavori del convegno. Un saluto che è stato un messaggio di comprensione, di solidarietà, di sostegno per i problemi delle lavoratrici e, più in generale, delle donne siciliane.

I lavori del convegno si sono articolati su due relazioni predisposte dalla Consulta regionale femminile cui fanno capo le organizzazioni che hanno partecipato alla riunione. La prima relazione ha costituito, oltre ad una densa ed aggiornata panoramica della condizione della donna nel mondo del lavoro, anche una analisi delle disparità e delle deficienze che ancora mortificano la lavoratrice, che ancora la escludono da una serie di attività produttive e da gran parte delle libere professioni.

La seconda relazione ha spaziato sulla formazione professionale, scolastica ed extrascolastica. Da essa si è rilevata la minore quantità di istruzione delle donne a tutti i livelli e la limitata affluenza ai corsi di qualificazione, giudicati di carattere prevalentemente assistenziale e di scarsissima efficacia per un qualsiasi inserimento nelle attività produttive. La relazione dà atto all'Assemblea Regionale ed al Governo di una volontà politica di intervento nel campo dei servizi sociali con le leggi per gli asili nido, per gli ospedali per lo addestramento professionale, per i consultori familiari. Se tutto ciò conferma un indirizzo che dovrebbe consentire a breve termine innovazioni al livello dell'occupazione femminile, occorre che si tenga fermamente fede al programma del piano di interventi e che gli investimenti da esso previsti vengano realizzati nei tempi più brevi e integralmente.

Lungo queste direttrici si è articolato un intenso dibattito, vivo di esperienze e di critiche, ma anche ricco di proposte e di indicazioni, che sono state sintetizzate nella mozione unitaria che è stata approvata al termine dei lavori.

Attraverso di essa il convegno, interprete della domanda che emerge dal mondo femminile siciliano, chiede «il riconoscimento della consulta regionale femminile e la partecipazione di suoi esponenti all'attività delle Commissioni dell'ARS» perché i problemi delle donne abbiano lo spazio dovuto nell'elaborazione delle nuove leggi.

Oltre a questa esigenza partecipativa, il convegno ha anche chiesto «una programmazione economica che tenga conto della disponibilità femminile ed una qualificazione professionale strettamente collegata alle reali possibilità di occupazione nell'agricoltura, nell'industria, nel turismo, nell'artigianato, nei servizi, nella scuola».

Le donne siciliane, insomma, chiedono nuovi spazi per l'occupazione femminile ed una maggiore attenzione per la loro problematica da parte dei pubblici poteri.

A queste esigenze ha fatto riferimento il Presidente dell'ARS chiudendo i lavori di quello che ha definito «un grande incontro democratico» che apre un concreto dibattito tra i movimenti femminili e la Regione, la quale non può ignorare, ma deve porre alla base della propria futura attività legislativa «la volontà di cambiamento, espressa dal convegno, le istanze avanzate, la necessità di intervenire in alcuni settori che costituiscano occasioni di occupazione soprattutto femminile».

Celebrata a Trapani

La «Giornata del Mutilato del Lavoro 1976»

Nel quadro delle iniziative promosse dall'ANMIL, si è celebrata a Trapani domenica 21 marzo u.s. la «Giornata del Mutilato del Lavoro».

La manifestazione ha preso il via dalla via Marino Torre ed in corteo, oltre 600 invalidi provenienti dai vari comuni della provincia, si sono recati in Cattedrale, dove hanno assistito alla celebrazione della S. Messa officiata, per l'occasione, da S.E. mons. Francesco Ricceri vescovo di Trapani.

La «Giornata» ha avuto il suo momento culminante nel cineteatro Don Bosco dove presenti il direttore dell'INAIL dott. Augusto Fisichella, il vice sindaco Giuseppe Valenti, il rappresentante del Prefetto e del Questore, il dott. Fernando Sacco ex Commissario straordinario della ANMIL e i consiglieri ins. Vito Renda, Vito Accardo, Vincenzo Calamia, Baldassare Carollo e Gaetano Cellura, si è svolta la cerimonia ufficiale.

Questa ha avuto inizio con la lettura, da parte del Segretario provinciale dell'ANMIL Gerlando Sanfilippo, del telegramma inviato dal Presidente nazionale ANMIL Angelo Marinello.

Subito dopo il Presidente della Sezione Baldassare Accardo, dopo aver ringraziato le autorità presenti e gli invalidi intervenuti, ha sintetizzato gli scopi della «Giornata» volta ad esaltare il sacrificio di quanti hanno dato il proprio sangue e parte di se stessi per il progresso civile ed economico del nostro paese.

Nell'illustrare i punti più salienti delle iniziative promosse dall'ANMIL e conquistate attraverso anni di lotta e di sofferenze spesse volte morali, si è soffermato sul testo unificato all'esame della I e II commissione della Camera dei deputati che prevede il trasferimento alle Regioni delle competenze e delle attività assistenziali dell'ANMIL.

Questo disegno, ha continuato il Presidente, è in netto contrasto e con la legge n. 70/75 relativo al riordino del parastato che ha riconosciuto l'utilità dell'ANMIL inserendola tra gli Enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, e ai principi enunciati dagli artt. 38 e 117 della Costituzione.

Quindi ha preso la parola l'oratore ufficiale dottor Dino Grimaudo, il quale ha svolto una lunga trattazione dei problemi risolti, grazie all'infaticabile opera dell'ANMIL, e da risolvere, impegnandosi come capogruppo della DC al Comune di dare il suo contributo.

Subito dopo la relazione sono stati insigniti del brevetto e del distintivo d'onore i grandi invalidi: Faro Cricchio, Mario Stabile, Vincenzo Noto, Vita Buffa, Giuseppe Ferrito, Vincenzo Centonze, Antonino Saladino, Giovanni Turano; ed i minori invalidi: Andrea Randazzo, Gaetano Milana, Vito Catalano.

DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK
strumenti musicali
stereofonia per
DISCOTECA
ABITAZIONE
palermo, via dei cantieri, 50
telef. 546024
Consulente artistico ENZO RANDISI

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

Alla presenza del Presidente Nazionale

Conferenza all'Ancol di Trapani

Il dr. Ugo Piazzi Presidente Nazionale dell'ANCOL ex presidente delle ACLI e dell'INIASA come si era precedentemente annunciato ha tenuto una conferenza nei locali annessi al Santuario di Maria SS. di Trapani concessi dai Padri Carmelitani, dinanzi ad un numeroso pubblico di esponenti qualificati della stessa Associazione e di personalità, tra cui il Prefetto e il Questore di Trapani, mons. Alberto Catalano in rappresentanza del Vescovo, l'on Salvatore Grillo.

Nel corso dell'esauriente e valido discorso sono stati trattati i punti fondamentali su cui si poggia la struttura ideale ed organizzativa dell'ANCOL, le cui finalità più peculiari si impernianno nell'interesse per gli emarginati, deleganti ad ogni livello della vita democratica, alla stregua di qualsiasi altra categoria sociale, sulla base del principio quanto mai moderno e rispondente della partecipazione.

Alla discussione sono intervenuti il rag. Franco Savalli da Buseto Palizzolo, il prof. Antonino Rallo Sindaco di Favignana, il sig. Nando Falduto bancario e sindacalista, il prof. Aldo Nocita dirigente nel Centro Studi di Birgi (che con l'ANCOL e con il Lions di Marsala è impegnato per un convegno altamente specializzato sul problema dello Stagnone), il prof. Salvatore Giurlanda e l'on. Salvatore Grillo.

Ignazio Barbuscia ritorna ad Alcamo

Le spoglie mortali del concittadino Ignazio Barbuscia, combattente volontario in Spagna, sono state restituite dal governo spagnolo alle autorità italiane il 18 marzo di questo mese.

Il rito funebre è stato officiato da mons. Tommaso Papa, cappellano militare della riserva, presenti le più alte autorità civili, militari e religiose del luogo.

Tempo addietro il Comune di Alcamo aveva dedicato al concittadino Barbuscia una via e le autorità scolastiche un'aula delle scuole elementari alcamesi.

Ignazio Barbuscia oggi riposa nel cimitero militare di Alcamo accanto ad altri giovani figli alcamesi caduti sul fronte dell'onore, almeno per coloro i quali credettero di combattere per ideali giusti.

DAMIANO BONVENTRE

Il 24 marzo commemorato a Roma

l'eccidio delle Fosse Ardeatine

Tra le vittime un trapanese: Olindo Lungaro

ROMA — Sono trascorsi ormai 32 anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine. I trucidati stanno dentro, chiusi in bell'ordine nelle loro tombe. Koppler è in «libertà provvisoria» sia pure colpito da un male incurabile. Il 24 marzo, alla commemorazione, c'erano il Presidente della Repubblica Leone, il Ministro Cossiga, il Presidente dell'Associazione dei martiri per la libertà Giovanni Gigliozzi. Erano presenti inoltre il Presidente della Provincia di Roma Morgia ed il Presidente della Regione Lazio Fenara. Si notava la presenza di cartelli che dicevano quasi tutti «Koppler boia deve restare dentro«» a che venivano sbandierati dai giovani ai quali la «libertà provvisoria» non era gradita.

Dopo il discorso del Rabbino Toaff nel silenzio di una folla attenta e commossa, sono stati depositati fiori sulle tombe . Fra i martiri c'è un trapanese, Olindo Lungaro. Era brigadiere di PS e aveva 34 anni. Un giovane aitante, capace, intelligente, un caro amico, sempre allegro. Anche lui è stato portato alle Fosse Ardeatine. Ora occupa il n. 39 della prima fila. Un gran bel mazzo di fiori con una sciarpa tricolore sulla tomba, forse portata dall'Amministrazione. Ho rivisto la sua foto dopo 35 anni. Eravamo amici ed ho pianto alla Sua giovinezza perduta. Anche un trapanese fra i martiri delle Ardeatine. Ovunque vai, tra il bene ed il male c'è un trapanese dimenticato dai suoi concittadini.

Il Ministro Cossiga ha detto: «La Democrazia non si guadagna una volta per tutte: essa va riconquistata giorno per giorno, difesa da insidie sempre presenti, ma più minacciose nei momenti meno fortunati, quanto possono essere più forti le suggestioni autoritarie e le tentazioni di imboccare scorciatoie, in particolare nelle anime più fragili dei giovani».

Olindo non vedrà più la luce. Il suo corpo rimane chiuso nella tomba fin quando gli uomini vorranno. Speriamo in eterno, con i compagni di sventura che, nella notte fra il 23 ed il 24 marzo, con un colpo alla nuca partito da una «mauser» dietro ordine d «Koppler, passarono dalla vita alla storia.

NINODA

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore
BALDO VIA

redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 5.000
Sostenitore . » 20.000
Benemerito . » 50.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale gruppo 1 pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. CONTROLLO TIRATURA E DIFFUSIONE QUESTO PERIODICO E' ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

L'angolo previdenziale

MODIFICHE E INTEGRAZIONE IN MATERIA DI CANTIERI DI LAVORO DI RIMBOSCHIMENTO E SISTEMAZIONE MONTANA

La Gazzetta Ufficiale n. 230 del 29 agosto 1975 ha pubblicato la legge 6 agosto 1975 n. 418 concernente «modifiche e integrazione alla legge 2 aprile 1968 n. 424 in materia di cantieri di lavoro e di rimboschimento e sistemazione montana».

Con tale provvedimento legislativo è stato esteso l'obbligo dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e contro la tubercolosi nonché quello del versamento dei contributi CUAF ed ENAOLI in favore dei lavoratori occupati presso i cantieri di cui sopra.

La nuova normativa, per gli allievi-scuola, trova applicazione a decorrere dal 13 settembre 1975, data di entrata in vigore della legge 418.

Da tale data ai lavoratori avviati ai cantieri di lavoro, di rimboschimento e di sistemazione montana competono gli assegni familiari secondo le norme e le modalità previste per la generalità dei lavoratori.

Le somme erogate ad essi dovranno essere poste a conguaglio con i contributi dovuti alle singole scadenze.

Poiché la legge 418 è entrata in vigore il 13 settembre '75 l'Ente gestore dovrà provvedere alla regolarizzazione delle posizioni assicurative dei relativi allievi.

Se la regolarizzazione verrà effettuata entro il 10 maggio 1976, verranno applicati, direttamente dall'Istituto, i soli interessi compensativi al tasso del 5 per cento annuo.

Per le regolarizzazioni successive a tale data, verranno comminate le sanzioni civili previste dalle vigenti disposizioni.

Per la sistemazione delle posizioni contributive anche per i periodi pregressi, dovranno essere utilizzati mese per mese gli appositi mod. DM18 e DM16 e trimestralmente i modelli DM10DL e DM10L.

Per gli allievi dei cantieri scuola è stato attribuito un numero di matricola aziendale diverso da quello già attribuito per il personale istruttore e aiuto istruttore.

A decorrere dal 13 settembre 1975 le aliquote contributive per gli allievi devono essere calcolate in misura percentuale sugli assegni corrisposti agli stessi e previsti dall'art. 1 della legge 418.

Per i cantieri istituiti in data anteriore al 13 settembre '75 e in corso di svolgimento in tale epoca, la nuova disciplina sarà applicata dalla data predetta.

Aliquote: Fondo pensioni lavoratori dipendenti 10,14%, Assicurazioni contro la tubercolosi 2,01%, ENAOLI 0,16%, Assegni familiari 5,00%.

GRIMM

S'impartiscono lezioni di Chitarra e Batteria

Tel. 4.93.76
Trapani

Interessa gli artigiani

Una maggiore e più opportuna considerazione per il settore dell'Artigianato da parte dei pubblici poteri, con la messa a punto di precise misure d'intervento, è stata sollecitata dalla Giunta Esecutiva dell'Artigianato Unificato della provincia di Trapani nel corso di una seduta svoltasi ultimamente nei locali sociali di via Passo Enea, 1.

Le misure di intervento sono state raccolte in un apposito ordine del giorno, successivamente inviato alla Confederazione Generale dell'Artigianato, alla Prefettura di Trapani e alla Regione Siciliana.

Con il predetto ordine del giorno la Giunta Esecutiva del Artigianato Unificato, espressa la soddisfazione per quanto è oggi la CGIA ha fatto a favore delle aziende artigiane, dopo aver vivamente stigmatizzato i recenti aggravi fiscali ha chiesto più incisivi interventi nel campo del credito artigiano auspicando, fra l'altro, un pronto ritorno agli investimenti produttivi, la revisione dell'attuale normativa fiscale con il ripristino della precedente fascia di esonero IVA fino a cinque milioni di volume d'affari, la piena fiscalizzazione degli oneri sociali, una più ampia rateazione del pagamento dei contributi IVA e Cassa Mutua nonché la difesa, sul piano politico ed economico, dello spazio che necessariamente deve essere riconosciuto all'Artigianato, attraverso un più nutrito programma di incentivazioni per la rivalutazione della bottega artigiana.

Della psicoanalisi e del suo sviluppo

La psicoanalisi come fenomeno scientifico fiorisce nella seconda metà del XIX secolo anche se di veri e propri studi psicoanalitici e di movimento psicoanalitico possiamo parlare soltanto agli inizi del nostro secolo, cioè quando fu riconosciuta la validità di questa scienza sorta e sviluppatasi in un clima di pochi consensi e numerose ambiguità e controversie. La psicoanalisi come scienza terapeutica che si occupa dello studio delle pulsioni istintuali ed in senso lato come meccanismo che sfugge quasi totalmente all'arco della coscienza, fiorì in un periodo in cui si ponevano all'attenzione del lettore e si inserivano nell'interessante quanto vasto clima della cultura mitteleuropea opere di studiosi quali Marx, Darwin con le sue teorie sull'origine dell'uomo, Friedrich Nietzsche. In questo vasto contesto culturale, dati soprattutto i grandi progressi fatti nel campo della ricerca scientifica, si esulava in massima parte dalla strutturazione di uno studio basato sulle ipotesi filosofiche e sulle scienze teoretiche e ci si inseriva piuttosto in un clima positivistico che favoriva peculiarmente la nascita di nuove discipline scientifiche fondate sulla sperimentazione. Nonostante il clima positivistico ed empiristico la psicoanalisi, corroborata in seguito dall'antropologia e dalla sociologia, cerca di gettare un fascio di luce sull'avventura umana e di metterne in evidenza soprattutto l'aspetto culturale e comportamentistico presentando l'uomo come prodotto della società in cui vive ed il suo comportamento non lega to a concezioni o remore propriamente biologiche ma come frutto di attività inconsce e come tali non avvertibili dal soggetto. In tal modo si stornava anche la concezione biofisica dell'uomo che era la continuazione delle teorie darwiniane. Tutta quanta l'attività percettiva è dunque da collegare a processi psichici inconsci ed in particolar modo i problemi affettivi e sentimentali.

Nell'eterna dialettica fra l'uomo ed il contesto sociale in cui si muove, questi cerca di sintetizzare il suo bisogno fondamentale di stabilire un certo rapporto con la realtà naturale che lo circonda; egli tende insomma a soddisfare esigenze come quella dell'identificazione con un modello determinato, relazioni di vario genere con altri individui ecc.

Nella maggior parte dei casi, basti pensare all'era capitalistica, al fascismo, allo stesso comunismo, l'individuo ha preferito, a costo di sacrificare la sua stessa libertà, forme totalitarie di società che gli garantissero però una certa comodità e sicurezza. L'importante, e mi ricollego al bisogno primo, è raggiungere un'identità che sia sintesi della dialettica fra uomo e società. Se spostiamo il discorso alle nostre sfere cronologiche, il pegno da pagare è quello di una quasi totale disumanizzazione, necessaria per integrarsi in un certo contesto sociale ed ottenere determinate malleverie che sono poi le stesse garanzie di vita. Ottenere ciò vuol dire quindi disumanizzarsi, alienarsi e a lungo andare degenerare purtroppo in stati patologici. Nella società industrializzata non vi sono altre vie da seguire per integrarsi se non quelle che portano al robotismo e all'alienazione in meccanismi produttivi archeotipici.

Ma seguiamo un po' il movimento psicoanalitico nel suo sviluppo ed esaminiamo in particolar modo in Italia gli elementi che si opposero all'emancipazione della psicoanalisi, dal momento che proprio in Italia in diversi campi, da quello religioso e politico a quello più strettamente culturale e scientifico si ostacolò con una certa tenacia il diffondersi e lo svilupparsi delle teorie freudiane sull'inconscio.

In campo letterario il Croce definì la psicoanalisi come una pseudo scienza alimentata da oscure motivazioni inconsce; in campo politico si costituì una vera e propria barriera fra fascismo e psicoanalisi; quest'ultima aveva infatti una concezione troppo pessimistica dell'individuo che male si accordava con l'ottimismo trionfalistico fascista; anche in campo religioso vi furono parecchi dissensi, la Chiesa aveva condannato il modernismo e non poteva certo andare d'accordo con una scienza il cui biglietto da visita era forse troppo scandaloso per l'etica clericale del tempo; ma non bisogna dimenticare anche l'ateismo di Freud che non poco contribuì alla presa di posizioni ostiche della Chiesa stessa. Finora si è parlato soltanto di ambiguità, incertezze, muri di incomprensione, ma ciò non toglie che la psicoanalisi abbia svolto un'opera

ANTONIO BICA

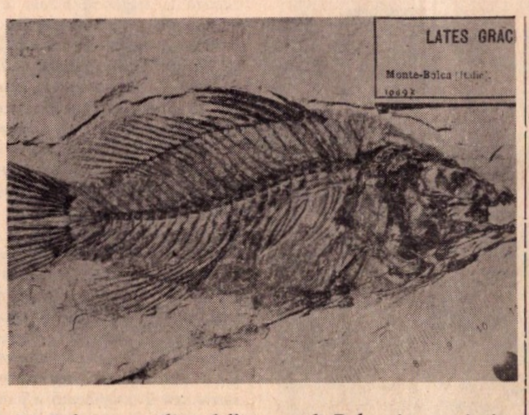
(segue in ultima)

L'enigmatica storia di un pesce

Dopo cinquanta milioni di anni: dalle viscere dei monti Lessini al Lago Tanganica

La «laguna pietrificata» di Bolca, valido esempio di protezione e di valorizzazione del patrimonio naturale italiano nell'ambito della regione veneta, racchiude interessanti pesci fossili dell'eocène che, «emigrati» circa venti milioni di anni fa dal Mediterraneo, hanno popolato la fascia marina che va dal Golfo Persico alle coste settentrionali dell'Australia e numerosi fiumi e laghi del Continente Africano. Uno studio del dott. Lorenzo Sorbini, conservatore di paleontologia del Museo di Storia Naturale di Verona e di altri studiosi italiani e stranieri pubblicato sotto gli auspici del « Consiglio Nazionale delle Ricerche »

Sempre più proficui i risultati della ricerca scientifica a Bolca di Verona, la località della Lessinia nota in tutto il mondo per gli interessanti reperti fossili che, estratti ormai da secoli dalle viscere della montagna, hanno permesso agli studiosi di paleontologia di giungere ad una minuziosa ricostruzione dell'ambiente che più di cinquanta milioni di anni fa esisteva in quello che è oggi uno dei tratti più suggestivi delle prealpi venete occidentali; un ambiente antichissimo che si colloca in quel lontano periodo dell'era terziaria, chiamato «eocéne inferiore», durante il quale i rilievi della Valle d'Alpone, ai confini con la provincia di Vicenza, non si erano ancora formati e dove ora c'è Bolca esisteva il mare: un mare tranquillo e poco profondo, ricchissimo di pesci, molluschi, crostacei, meduse ed altri organismi simili a quelli che oggi vivono negli ambienti costieri delle zone tropicali o negli atolli corallini dell'Oceano Indo-Pacifico.



L'«Eolates gracilis» della cava di Bolca, in provincia di Verona

Un «Eoplatax papilio», il più bel «pesce angelo» fossile che sia mai stato trovato nella «pesciara» di Bolca

Fossilizzazione

Studi recenti hanno però accertato che, ad un tratto, in relazione a fenomeni che si sono manifestati ad intervalli più o meno regolari, l'equilibrio biologico di questo affascinante paesaggio subacqueo venne sconvolto. Le acque limpide di quel mare brulicante di vita, inquinate improvvisamente da fattori non ancora del tutto chiariti dalla scienza, determinarono la morte dei pesci e degli altri animali che, finiti sul fondo, furono ricoperti dai detriti che con una certa regolarità si sovrapponevano giorno per giorno, per migliaia e migliaia di anni, formando uno strato di sedimenti spesso decine di metri.

Infine, il processo di pietrificazione del materiale incoerente, avvenuto a determinate condizioni di temperatura e di pressione, favorì la perfetta conservazione di quelle piante acquatiche e di quegli organismi che ora si rinvengono racchiusi fra le rocce tratificate della pesciara di Bolca come foglie e farfalle imbalsamate che si rinvengono fra le pagine di un vecchio libro: il libro che narra la storia della vita sulla Terra.

Documentazione scientifica

Questo singolare patrimonio naturale, che assume un'importanza di primo piano a livello mondiale nel campo della paleontologia, si arricchisce oggi di una preziosa documentazione scientifica che corona con successo le molteplici iniziative promosse dal «Museo Civico di Storia Naturale» di Verona in collaborazione con il «Consiglio Nazionale delle Ricerche» al fine di offrire agli studiosi ed agli appassionati della «scienza dei fossili» una razionale revisione monografica del materiale bolcense

ENZO GUIDOTTO

(segue in ultima)

I LIBRI

Per una politica di sviluppo regionale

La collana di studi sociologici ed economici della casa editrice Thule di Palermo, ha pubblicato un saggio sulle condizioni economiche per una politica di sviluppo regionale, dovuto a Francesco Maletto.

Nella premessa, l'autore fa presente l'intento che lo ha sollecitato a scriverlo: quello di dimostrare «che una politica di sviluppo regionale è fattore rilevante ai fini dell'integrazione economica del territorio relativo», correndo a superare o quanto meno ad attenuarne le disparità socio-economiche.

Il saggio si divide in due parti: nella prima (Sottosviluppo regionale/Disintegrazione nazionale), il Maletto tende a dimostrare che, grosso modo, i fattori inerenti al sottosviluppo economico di una nazione sono uguali a quelli che riguardano il sottosviluppo di una o più regioni di essa.

L'assunto è sostenuto da citazioni valide, riferentisi a Moussa, a F. Vito, a Marrama, a Furt ed al Perroux, da lui particolarmente apprezzato per gli studi magistrali condotti circa gli spazi economici.

L'integrazione delle economie regionali conforma la seconda parte del saggio preso in esame. L'essenza di essa consiste, secondo l'A., nella misura in cui si è capaci di realizzare l'integrazione (economica e sociale), la quale comporta una coerenza necessaria e inevitabile con le scelte politiche di fondo, tesa com'è allo sviluppo globale di ciascuna regione.

Per raggiungere detto obiettivo, il Maletto opina che sia indispensabile e producente la progettazione e la realizzazione di una pianificazione tesa ad assicurare alla regione un reddito netto massimo, «ottenuto dalle risorse in mano d'opera, dalle risorse naturali del Paese, e dai capitali disponibili». (p. 27).

Citando il Milheu, il Nostro sottolinea che un programma di azione regionale deve proporre un quadro di obiettivi che si completino a vicenda compensandosi, onde realizzare la convergenza di tutti gli sforzi verso la meta ottimale prefissa.

A tal punto, vi è da aggiungere che, per il Maletto, la regione (nella sua accezione fisica ed economica e politica e sociale) costituisce un campo di forze, creando una rete di scambi reciproci fra le sue diverse unità, e allo stesso tempo fra una regione e le altre concorrono a costituire una nazione.

Questo perché «la regione campo di forze riunisce parecchi poli eterogenei di sviluppo in una rete di attività interdipendenti per la creazione di flussi regolari di capitali, di beni e di servizi, canali questi attraverso i quali sarà possibile una notevole crescita». (p. 35).

Lo sforzo dell'A. a sostenere le tesi qui cennate è corroborato da una bibliografia (circa 80 titoli), che dimostra il suo impegno per meglio approfondire i serii argomenti trattati.

In breve, un saggio che ben figura nella scarsa letteratura sull'argomento, e che si farà leggere da tutti gli addetti ai lavori, ed anche da coloro cui stanno a cuore le sorti del nostro Paese dal punto di vista economico e sociale.

DARO POMAR.

Filatelia e numismatica

Filatelia - Il 1976 è un anno filatelicamente sostenuto. Un esempio del rigoglio collezionistico è stato offerto dal «VI convegno filatelico siciliano» svoltosi dal 19 al 21 marzo nei bei locali del Circolo ricreativo del Banco di Sicilia di Palermo, ove era esposta una mostra aziendale di buon livello (particolarmente valida una collezione di varietà della Repubblica Italiana). In occasione di tale convegno, è stata promossa una manifestazione di aerofilia a ricordo del cinquantenario del I volo Genova, Roma, Napoli, Palermo. I sei aereogrammi relativi, su buste e cartoline a tiratura limitata sono disponibili in misura ridotta insieme alle cartoline ricordo del convegno e della mostra anzidetti, editi dall'Unione filatelica siciliana. Si è battuta per l'occasione un'asta filatelica, con buon materiale, che è stato per oltre due terzi assorbito dai collezionisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Mentre l'amministrazione postale italiana prosegue con la sua proverbiale lentezza, Vaticano e S. Marino spiccano per le speculazioni: il primo, circa l'ultima serie di P.A.; ed il secondo per il Torneo della Balestra '74. Quanto nuoccia alla filatelia ciò, è appena il caso di sottolineare.

Numismatica - I collezionisti di monete delle repubbliche sono sempre in attesa di notizie da parte della Zecca circa la moneta argentea di L. 500, con cui degnamente celebrare Marconi: sarà coniata? non sarà coniata? Il dubbio permane.

Molti numismatici vanno facendo collezione degli assegni circolari (da L. 50, 100, 150 e 200) emessi da più banche per sopperire alla mancanza di moneta metallica. Si affrettino, perché per la magistratura perugina detti assegni vengono già considerati fuori legge.

Il mercato è in ascesa e le quotazioni superano quelle dei cataloghi 76: se ne è avuta prova nel convegno filatelico sopra cennato. Richieste monete del regno d'Italia, in modo particolare.

ENZO CUP.

Si inaugura a Palermo

La Rassegna del Sacro nell'Arte Contemporanea

PÀLERMO — Si inaugura sabato 10 aprile alle ore 18, la 1ª Rassegna Nazionale del Sacro nell'Arte Contemporanea. All'inaugurazione, che si terrà nei saloni di rappresentanza del Palazzo Arcivescovile, interverrà il Ministro ai Beni Culturali Mario Pedini.

Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

MARCIA TRIONFALE

Marcia trionfale che segna il rientro del regista Marco Bellocchio definito *l'enfant terrible* per il suo debutto dissacratorio nei *Pugni in tasca,* possiamo includerlo tra i migliori film del cinema italiano di quest'anno.

E' imperniato sulla figura di 3 personaggi fondamentali: Passeri, un giovane laureato del Sud che viene a trovarsi sotto la naia in un paese del Nord; un capitano del reggimento, Asciutto, inflessibile e contaminato fino al midollo dal mito della disciplina e della durezza; e Rossana la bionda e giovane moglie del capitano che fino all'ultimo non si piegherà alla sua violenza.

La vicenda ha inizio proprio dalle sofferenze e dalle delusioni di Passeri, recluta che dovrà sopportare una serie di umiliazioni per via di scherzi, troppo pesanti, dei commilitoni più anziani. Disposto a sopportare ogni sorta di angheria, il capitano Asciutto prende di mira il giovane deciso a farne un vero uomo. Arriverà perfino ad aggredirlo a pugni e a calci ma presto riuscirà nel suo scopo e a goderne la stima e la fiducia. Il capitano ne approfitta per chiedere alla recluta di fargli un servizio delicato, quello cioè di sorvegliare la moglie durante la sua assenza. Asciutto non va d'accordo con la moglie, la quale è tenuta in uno stato di sudditanza come se i muri domestici fossero quelli della caserma. Rossana, la moglie, dal canto suo non gli da un figlio per paura che lo trasformi in un perseguitato. Anche i loro rapporti sessuali sono privi di tenerezza, di comunicabilità. Per questo Rossana tradisce il marito con un tenente libertino. Passeri accortosi dell'infedeltà, dietro raccomandazione della donna, che nel frattempo se ne era accorta, non riferisce nulla al capitano, che ammira e venera come un dio. Però Passeri col passare del tempo finisce col mostrare tenerezza verso la donna. I due staranno assieme e quando Rossana decide di lasciare l'amante per Passeri succede il dramma. L'amante abbandonato, attraverso una telefonata anonima, confida tutto al capitano il quale picchierà a sangue la moglie. Per quest' ultima sarà l'occasione buona per fuggire per sempre da casa. Mentre il capitano sull'orlo della disperazione e convinto di avere sbagliato tutto si farà uccidere da una sentinella della caserma.

Condotto con un realismo dissacratorio *Marcia trionfale* è un film coraggioso, sferzante, che mette a nudo i falsi miti del militarismo e di quanti col fanatismo portato alle estreme conseguenze ne fanno un pessimo uso.

Il film, comunque, a parte la bellezza e l'asciuttezza stilistica della narrazione, soffre di impostazione in fase di sceneggiatura. All'inizio, infatti, il film sembra seguire fino in fondo le lacerazioni della recluta; mentre nella seconda parte se ne distacca per farne da personaggio principale uno di fianco; in effetti sono lasciati in sospeso i risvolti psicologici di Passeri, ed al suo posto prendono il sopravvento quelli dei coniugi Asciutto, dei quali Bellocchio e i suoi collaboratori ne fanno le vere vittime del militarismo. Comunque sia, dei tre personaggi, a nostro modo di vedere ci sembra più riuscito sotto il profilo drammatico-psicologico quello di Rossana, l'unico che si ribella con cognizione di causa alla dura «legge di caserma». Asciutto farà la fine che si merita; mentre Passeri che all'inizio sembrava il personaggio centrale, viene abbandonato a se stesso, di cui non sapremo mai se subirà un trauma psicologico, né come reagirà ai tragici eventi.

Nel complesso, infine, *Marcia trionfale* nella filmografia di Bellocchio è da considerare tra i migliori realizzati finora. Il regista ha avuto il pregio di toccare un tasto che il nostro cinema si era limitato a sfiorarlo soltanto in chiave burlesca, riproponendo quindi il problema in una nuova stimolante cornice. Il film inoltre ha il pregio di riproporre in una veste del tutto nuova prestazioni di attori come Franco Nero, abbastanza duro e tagliente, Michele Placido, nel drammatico ruolo di Passeri, tutt'altro che sdolcinato, e infine Miou Miou, nei panni di Rossana, sul cui personaggio incombe il risvolto più pesante delle conseguenze del militarismo.

Pregevole anche dal lato tecnico, *Marcia trionfale* vanta una eccellente fotografia di Franco Di Giacomo ed una efficace musica di Nicola Piovani.

COLPITA DA IMPROVVISO BENESSERE

Betty, pescivendola dei mercati generali di Roma, sogna di migliorare la sua condizione sociale. Convive con un tipo strano mezzo anarchico nullafacente, e si comporta sul lavoro esattamente come il padre macellaio, ingannando i clienti e vendendo merce tutt'altro che buona. Più che sognare di regolarizzare la posizione col suo uomo, aspira ad una casa piena di comodità con tutti gli elettrodomestici e la moquette azzurra. L'occasione le capita quando un ufficiale sanitario compie un'ispezione ai mercati generali e decide di mandare al macero tutti i pesci posti in vendita giudicandoli marci. La nostra bella pescivendola quando è quasi sull'orlo del baratro economico ha all'improvviso un lampo di genio: assolda alcuni uomini e si riprende tutto il pesce destinato alla distruzione e lo rivende ai mercati di Napoli. Fatti i milioni, Betty si compra la moquette azzurra, corrompe alcuni dirigenti di istituti per ciechi, sordomuti, ecc. fornendo loro pesce marcio dietro una congrua «bustarella». Divenuta la numero uno dei mercati generali, la bella pescivendola gode di un periodo di fortuna che però presto verrà ereditato dalla concorrenza. E a nulla varrà accaparrarsi la simpatia dell'ufficiale sanitario per indurlo a intervenire in suo favore: il pesce dei suoi antagonisti è fresco e non c'è proprio niente da fare. Ricaduta nuovamente in disgrazia Betty viene chiesta in moglie dall'ufficiale sanitario la quale accetterebbe l'offerta a condizione che questi l'aiuterebbe illecitamente a risalire la china ai mercati del pesce. L'ufficiale preferisce l'onestà all'amore mentre Betty che si era lasciata col suo anarchico riallaccerà il *mènage* e ricomincia da capo.

Quarta fatica di Franco Giraldi, *Colpita da improvviso benessere* è un film che per certi aspetti continua il discorso ironico intrapreso dal regista con i suoi primi film *Cuori solitari* e *La supertestimone*. E' il discorso della condizione sociale della donna, tema mai come in questo momento attualissimo. In *Cuori solitari* veniva esaminata la solitudine della donna in correlazione con la «vita a due»; in *La supertestimone* quello della donna di fronte al comportamento sessuale quando il proprio uomo subisce una lunga carcerazione preventiva; in *Colpita da improvviso benessere* abbiamo, invece, la donna alle prese con la conquista sociale.

Giraldi non è un regista dalle pretese intellettuali, egli si serve della ironia e fa dell'ironia semplicemente per divertire lo spettatore. Il film, infatti, è un allegro bozzetto di ambiente di quartiere, quello dei pescivendoli romani che sognano moquettes, yatch e milioni; mete da raggiungere trascurando ogni sorta di lealtà, di sentimenti comuni e di legalità.

Franco Giraldi, comunque, non approfondisce il problema del proletario che aspira a salire i gradini sociali, non ha la stoffa sufficiente del sociologo né la veste polemica di uno psicologo indagatore, ironizza soltanto con innegabile volontà di smuovere il problema, descrivendo anche certi ambienti di facile corruttibilità.

Il suo scopo di divertire lo spettatore, tuttavia, viene raggiunto col grosso contributo della spiritosa sceneggiatura di Ugo Pirro e delle fresche prestazioni degli interpreti: Giovanna Ralli, giustamente riscoperta dal nostro cinema; Stefano Satta Flores, l'incorruttibile ufficiale sanitario; Franco Citti nell'insolito e conveniente ruolo dell'anarchico;

Da segnalare le gustose musiche di Luis Bacalov.

CULASTRISCE, NOBILE VENEZIANO

Il cinema di oggi si può suddividere in due blocchi quello dei film impegnati o d'autore e quello dei film porno-commerciali di pessimo gusto. Poco chiari appaiono gli intendimenti di Flavio Mogherini e i suoi collaboratori alla sceneggiatura circa gli scopi che si sono prefissi.

Hanno voluto fare un film anti-femminista? Per cui i nostri protagonisti fanno a meno della donna, considerandola una creatura che se ne può fare a meno?

Il tema è affrontato in superficie. Ma tacitamente questo potrebbe essere il senso del film. *Culastrisce, nobile veneziano,* nonostante il titolo, non fa parte di quella grossa e certamente inesauribile marea fangosa di film sconsiderati che circola a tutto spiano sui nostri schermi.

Il film di Flavio Mogherini, regista di *Per amare Ofelia,* è una favola surreale comico-farsesca allestita con gusto. Racconta la storia di un organista stralunato, dall'aspetto babbeo, Agostino, che sbarcando il lunario dividendosi tra matrimoni e funerali, si incontra per caso con un nobile veneziano intrattenendo con questi una matta amicizia. Il nobile, Luca Maria, per la verità è uno strano personaggio, vive in un castello tutto solo soltanto in apparenza giacché il marchese finge di vivere con la moglie morta, Lucia, giocando a tennis, ballando e ordinando al maggiordomo di servire per prima la «signora». Agostino, notando che al nobile manca un venerdì, decide di darsela a gambe, ma rinvierà la partenza poiché il marchese, appassionato anch'egli di musica, gli procurerà una scrittura al Teatro Olimpico. I due fanno presto amicizia ed Agostino si adeguerà a conversare can il fantasma della moglie. E quando il marchese sta per essere interdetto per via di alcuni speculatori edili che vogliono portargli via la sua immensa villa facendolo passare per matto, Agostino gli procura una Lucia in carne ed ossa, una sgualdrinella che somiglia come due gocce d'acqua alla defunta marchesa, evitandogli così grossi guai. Nadia, la donnina, è stata presa in «affitto» da un boss della malavita. Essa si presta bene alla commedia e notate le ricchezze del marchese ha intenzione di stare al gioco per sempre con il progetto di portarsi appresso la numerosa famiglia di straccioni. A questo punto è necessario sbarazzarsi della ragazza che incomincia a farsi pericolosa sia per via del boss, al quale appartiene, e soprattutto per le sue pretese borghesi. Non rimane che spedirla in cielo con una mongolfiera.

Ricavato da una commedia brillante di Maurio Costanzo, il film di Mogherini si fa gustare per il piglio raffinato della ricostruzione ambientale, dove i morbidi ed eleganti paesaggi veneti ben si prestano come palcoscenico surreale. In più riscontriamo ville palladiane di gran lusso, maschere del Settecento riccamente e minuziosamente confezionate restituendo bellezza visiva impareggiabile. A Mogherini gli si può rimproverare mancanza di stile e per questo molta materia del film risulta indigesta, soprattutto la prima parte, ciò nondimeno nel suo insieme *Culastrisce* (soprannome di un antico avo del marchese, soldato paladino che portava i pantaloni svizzeri a strisce) offre sequenze gradevoli e dialoghi umoristici a volontà.

Alla perfezione rendono gli interpreti Lino Toffolo con quella sua aria strampalata, Marcello Mastroianni. nel marchese matterello, Claudia Mori e Celentano come figure pittoresche di contorno. Di buon livello musicale il commento di Detto Mariano.

Marcello Mastroianni e Lino Toffolo in una scena del film «Culastrisce, nobile veneziano»

Sale e pepe

Insegne

Non fa meraviglia che con il cambiare dei tempi si cambino anche le vecchie usanze: non si può certo rimanere alle origini, all'età della pietra grezza o levigata che sia. Ma che si debbano sostituire le buone usanze con le brutte o le strane o le indecorose è cosa che dispiace a tutti i buonpensanti. Spesso si fa per snobismo, per posa o addirittura per ignoranza.

Ora è la volta delle insegne dei negozi o di altri locali che fanno bella mostra di sé con titoli in lingua straniera. Ci voleva pure questa; non bastava l'uso indiscriminato e balordo di parole straniere nella nostra lingua come se questa fosse povera e avesse bisogno di ricorrere ad altre lingue per arricchirsi.

Quelli che amano ornare i propri negozi o i propri locali con scritte straniere forse non sanno che gran parte del pubblico non capisce e, peggio ancora, forse non sanno quanto deturpino, offendano e disprezzino la nostra bella lingua, la nostra meravigliosa lingua.

L'uso è invalso da tempo, ma al giorno d'oggi si fa a gara e si legge a dritta ed a manca: Baby Hoppy *(Passatempo per bambini),* Garden Shoe *(Giardino di scarpe),* Bonheur *(Felicità),* Night Club *(Locale Notturno),* Tea Room *(Sala da Té),* Tailor's Shop *(Negozio del Sarto),* Souvenirs *(Ricordi),* Baby Shop *(Negozio per Bambino),* Bi-jou Bar *(Caffé Gioiello),* Baby's Garden *(Giardino del Bambino),* Le cadeau *(Il regalo). E chi ne ha più ne metta. Per limitarci ai negozi e ai locali di alcune vie della sola Trapani.*

Molti si sono ormai assuefatti all'uso, ma, se riflettono, possono indubbiamente esclamare: «Uff! Bando alle insegne con scritte straniere! Bando alle parole straniere dalla nostra bella lingua italiana»!

JACOBUS

Comu un cani randagiu

Iu sugnu comu un cani randagiu,
'un naiu casa e mancu furagiu;
comu po' pinsari di vulirmi beni!
st'accura, guarda ca 'un ti cummeni.

Oh bedda, nica e duci picciridda,
'scuta a mia, mettiti na' maidda.
S'avissi vint'anni e macari di menu
avissi sicuru priparatu lu tirrenu.

Iu ti ringraziu di li to' granni premuri
ma ti cunsigghiu di pinsari a lu to veru amuri;
iddu t'aspetta cu lu cori 'nmanu,
'un fari sbagghi, iddu è giovani e caru.

CARMELO MATASSA

Pittori siciliani

Armando Noto

Dopo l'incoraggiante successo della sua personale a Palermo, è in allestimento nel Trapanese una nuova mostra del pittore siciliano Armando Noto, artista dal fecondo talento che in tanti anni di intenso e produttivo lavoro ha dimostrato di quanta consapevole forza e di quanta profonda sensibilità sia improntata tutta la sua interessante e poliedrica produzione artistica. La pittura di Armando Noto piace nella sua caratterizzante originalità, perchè ardente e piena di passione, in quanto evoca l'interiorità di un artista, il cui amore per l'arte è quasi viscerale essendo in lui da sempre connaturato il desiderio di dare libero sfogo alla sua capacità creativa ed al suo genio inventivo.

Armando Noto, attraverso i tangibili segni di una costante ricerca, si avvale di policromi accenti che non mancano di dimostrare la sua spiccata personalità caratterizzata da una visuale chiara, ma ricercata delle sfumature, delle tinte, degli accostamenti e delle tonalità. Paesaggi dalla inconfondibile vivacità cromatica, nature morte misurate e ben calibrate nell'impianto prospettico e compositivo sono i lavori più significativi perché sia nei colori che nell'ideazione trovano una sola linea comune nel segno, anche qui deciso, preciso ed incisivo nel suo rapido tracciare la forma e la corposità della materia.

Degna di ogni elogio nella pittura calda e spontanea di Armando Noto, è la sobria composizione del disegno con il quale l'artista ha cercato di capire e di fissare sulla tela gli aspetti più significativi e più drammatici di una realtà sociale isolana, ai cui valori l'artista si sente profondamente e indissolubilmente legato.

LORENZO FERTITTA